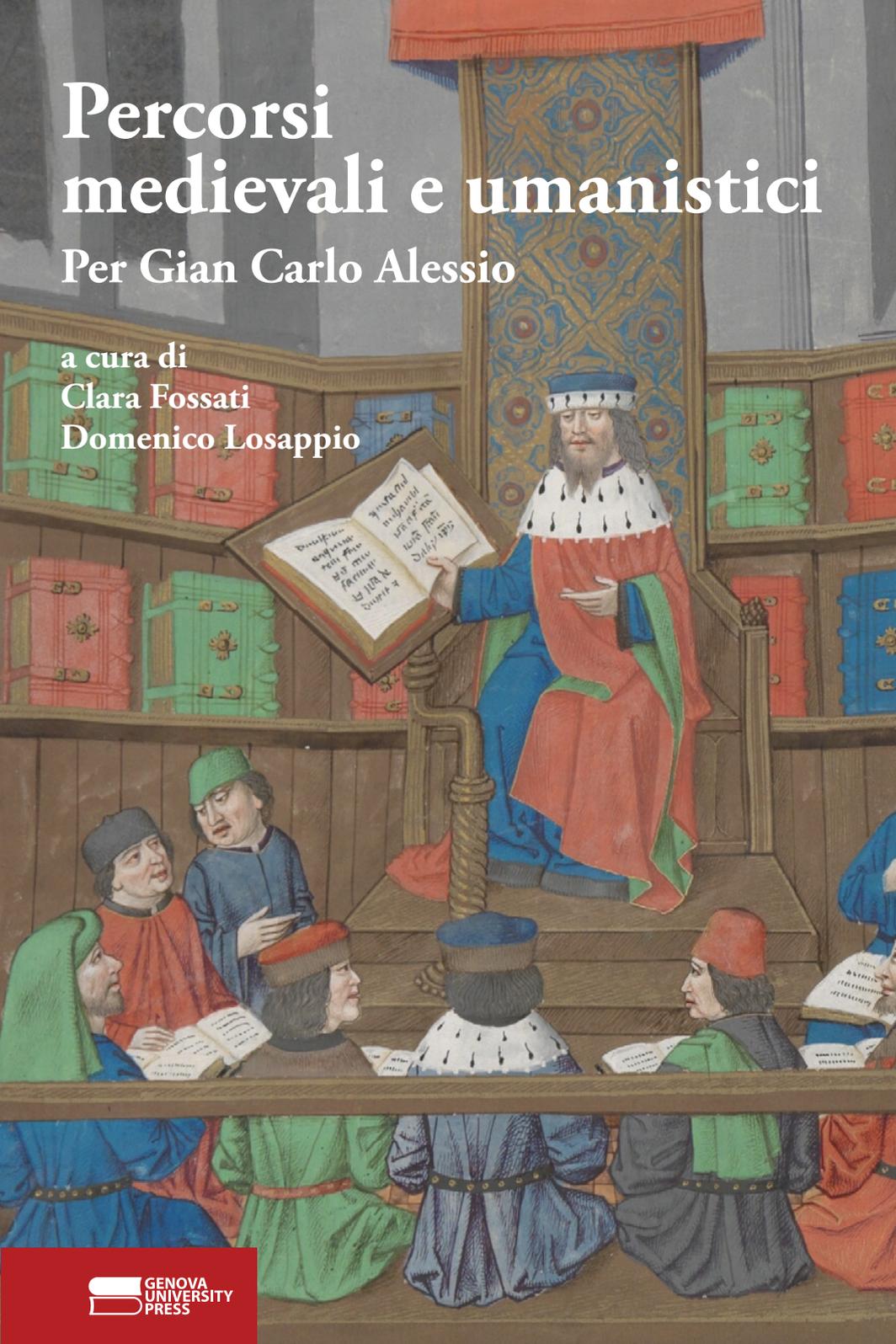


Percorsi medievali e umanistici

Per Gian Carlo Alessio

a cura di
Clara Fossati
Domenico Losappio



Torques. Studi e testi di filologia e letteratura latina medievale e umanistica

Collana diretta da

Clara Fossati

(Università di Genova)

Domenico Losappio

(Università di Genova)

Comitato scientifico

Claudio Bevegni Antonietta Iacono

(Università di Genova) *(Università di Napoli Federico II)*

Jean-Louis Charlet Cristiano Lorenzi

(Université d'Aix Marseille) *(Università Ca' Foscari di Venezia)*

Carmen Codoñer Merino Matteo Milani

(Universidad de Salamanca) *(Università di Torino)*

Pietro Colletta Francesco Mosetti Casaretto

(Università Kore - Enna) *(Università di Torino)*

Rita Copeland Marco Petoletti

(University of Pennsylvania) *(Università Cattolica del Sacro Cuore)*

Edoardo D'Angelo Stefano Pittaluga

(Università di Napoli Suor Orsola Benincasa) *(Università di Genova)*

Fulvio Delle Donne Paolo Pontari

(Università della Basilicata) *(Università di Pisa)*

Paolo Garbini Francesca Sivo

(Università Sapienza di Roma) *(Università di Foggia)*

Giuseppe Germano Anne-Marie Turcan-Verkerk

(Università di Napoli Federico II) *(École Pratique des Hautes Études)*

Percorsi medievali e umanistici

Per Gian Carlo Alessio

a cura di

Clara Fossati

Domenico Losappio



Volume realizzato con un contributo del Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia dell'Università di Genova e finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU, dal Ministero dell'Università e della Ricerca e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza 'Italiadomani', nell'ambito delle attività del progetto PRIN 2022 Dicendo discitur (codice del progetto 2022W8FAHM; CUP: D53D23015610006).

Immagine di copertina: Ghent University Library, BHSL.HS.0010
(CC-BY-SA license, <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)



Il presente volume è stato sottoposto a double blind peer-review secondo i criteri stabiliti dal protocollo UPI

© 2024 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza
Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati

ISBN 978-88-3618-290-9
e-ISBN (pdf) 978-88-3618-291-6

Pubblicato a novembre 2024

Realizzazione Editoriale
GENOVA UNIVERSITY PRESS

Via Balbi 5, 16126 Genova

Tel. 010 20951558

e-mail: gup@unige.it

<https://gup.unige.it>



Stampato rispettando l'ambiente da

www.tipografiaecologicaec.it

Tel. 010 877886

INDICE

<i>Torques</i> e il volume inaugurale in onore di Gian Carlo Alessio	11
<i>Tabula gratulatoria</i>	13
Bibliografia degli scritti di Gian Carlo Alessio <i>a cura di Domenico Losappio</i>	17
Preparando l'edizione della <i>Lombardische Briefsammlung</i> . Prime esplorazioni <i>Elisabetta Bartoli</i>	31
Giovanni Filippo De Lignamine e i <i>Rudimenta grammatices</i> di Niccolò Perotti <i>Concetta Bianca</i>	47
«Tre e quattro volte» (<i>Purg.</i> VII 2) nelle glosse dantesche (e virgiliane) <i>Filippo Bognini</i>	63
Bene of Florence's <i>Candelabrum</i> in Oxford ca. 1435 <i>Martin Camargo</i>	75
Gli <i>ordines ecclesiastici</i> nella lessicografia mediolatina <i>Giuseppe Cremascoli</i>	91
Bilinguismo nella verbalizzazione giudiziaria di Amelia (secoli XIV-XVI) <i>Edoardo D'Angelo</i>	117

Nuove idee di nobiltà tra rinascita del diritto e fioritura dell' <i>ars dictaminis</i> <i>Fulvio Delle Donne</i>	131
Una coppia di codici: un Lucano del XII secolo e il poema di anonimo genovese sulla presa di Almeria del 1147 <i>Mirella Ferrari</i>	157
Il <i>Proverbio</i> IX di Antonio Cornazzano <i>Clara Fossati - Stefano Pittaluga</i>	181
Dantisti stranieri nel commento alla <i>Commedia</i> di Eugenio Camerini: Henry Wadsworth Longfellow e Félicité-Robert de Lamennais <i>Simone Invernizzi</i>	211
Dai carteggi di Achille Neri: le cartoline di Remigio Sabbadini <i>Domenico Losappio</i>	237
I figli di Gian Galeazzo Visconti annunciano a Venceslao re dei Romani la morte del padre <i>Carla Maria Monti</i>	259
Prolegomeni all'edizione critica del <i>De regimine rectoris</i> di Paolino da Venezia <i>Roberto Pesce</i>	293
La lettera di Giovanni Manzini ad Andreasio Cavalcabò sul matrimonio (Cremona, 17 febbraio 1389) <i>Marco Petoletti</i>	329
Innovazioni nella simbolica dell' <i>arcus in nubibus</i> nel secolo XIII. Per una lettura di <i>Paradiso</i> XXXIII 115 <i>Francesco Santi</i>	369

<i>Le Introductiones de notitia versificandi</i> di Paolo Camaldolese. Qualche osservazione <i>Vito Sivo</i>	381
L'immaginario del potere nella poesia di Valafrido Strabone <i>Francesco Stella</i>	411
Rivoluzione francese, beni nazionali e vandalismo. Gli apporti dell'abbé Grégoire <i>Paolo Traniello</i>	449
Les manuels de prosodie et de versification de maître Bernard et leur postérité. Avec une édition des manuels de versification rythmique de Bernard et de l'anonyme de Vérone <i>Anne-Marie Turcan-Verkerk</i>	473

Preparando l'edizione della *Lombardische Briefsammlung*. Prime esplorazioni

Elisabetta Bartoli
Università di Siena

Abstract:

Il contributo presenta uno *status quaestionis* sulla cosiddetta *Lombardische Briefsammlung* – la raccolta di modelli epistolari scoperta da Wattenbach nel ms. Wien ÖNB 22507 – in vista di una sua edizione critica per gli ENTMI, completa di commento e traduzione italiana. Dopo il significativo contributo di H.J. Beyer (adesso visibile su <https://data.mgh.de/databases/lomb/Lo.html>), si illustrano nell'articolo le principali e prossime direzioni di ricerca: lo scavo filologico attraverso la collazione di tutti i testimoni, l'indagine dei rapporti intertestuali con altre opere coeve di *ars dictandi* inedite ai tempi degli studi di Beyer, l'attenzione ai temi che percorrono i testi dittaminali del XII secolo, tra cui la moralizzazione del clero, l'ambito decretale, il peso esercitato dall'ambiente matildino.

This paper presents a *status quaestionis* on the so-called *Lombardische Briefsammlung* – the letter collection discovered by Wattenbach in the ms. Wien ÖNB 22507 – in view of a critical edition for ENTMI, complete with commentary and Italian translation. After the significant contribution of H.J. Beyer (now visible on <https://data.mgh.de/databases/lomb/Lo.html>), this article illustrates the main and next directions of research: the philological excavation through

the collation of all the witnesses, the investigation of the intertextual relationships with other contemporary works of *ars dictandi* unpublished at the time of Beyer's studies, the attention to the themes that run through the dictaminal texts of the 12th century, including the moralization of the clergy, the decretal sphere, the weight exerted by the Matilda environment.

La cosiddetta *Lombardische Briefsammlung* o *Raccolta lombarda* è stata allestita in Italia settentrionale negli anni '30 del XII secolo e costituisce la silloge di *dictamina* più importante della prima metà del 1100¹. Deve la sua denominazione a Wilhelm Wattenbach², che ne editò alcune lettere dal manoscritto di Vienna 2507³. Come emerge da un confronto con le lettere modello inserite nei testi di questa prima stagione, cioè quelle delle *Rationes dictandi* di Ugo di Bologna, dei *Praecepta dictaminis* di Adalberto Samaritano⁴, dell'*Aurea Gemma* di Enrico Francigena e della collezione associata al gruppo detto dell'*Aurea Gemma*, la *Raccolta lombarda* spicca per numero di modelli – ottanta nella versione *maior* – e per la varietà tipologica degli scambi epistolari rappresentata. Gli aspetti storico-letterari, che rendono questa raccolta un *unicum* nel panorama

¹ Gian Carlo Alessio è stato il generoso e infaticabile revisore delle mie edizioni pubblicate presso l'ENTMI (Maestro Guido, *Trattati e raccolte epistolari*, Firenze 2014; Maestro Bernardo, *Introductiones prosaici dictaminis*, Firenze 2019; Maestro Bernardo, *Rationes dictandi*, Firenze 2023). L'ENTMI ha approvato da qualche mese la mia proposta di edizione della *Lombardische Briefsammlung*, la cui revisione è stata affidata ancora allo stesso Alessio. Il lavoro di edizione si inserisce anche nel progetto *Dictamina* (PI Benoit Grévin e Anne Marie Turcan-Verkerk). Con l'ottimismo della volontà necessario ad ogni inizio e l'infinita gratitudine per quello che sarà chiamato a fare, dedico a Gian Carlo Alessio queste poche pagine a introduzione di un lavoro che si preannuncia complesso ma ricco di spunti.

² W. Wattenbach, *Iter Austriacum*, «Archiv für Kunde österreichischer Geschichtsquellen», 14 (1855), pp. 1-94: 39-94.

³ Cfr. F.J. Worstbrock - M. Klaes - J. Lütten, *Repertorium der Artes dictandi des Mittelalters I, von den Anfängen bis um 1200*, München 1992, p. 142.

⁴ Si aggiunga inoltre la breve raccolta di scuola adalbertiana edita da C.H. Haskins, *An early Bolognese Fromulary*, in *Mélanges d'histoire offerts à Henri Pirenne*, Bruxelles 1926, pp. 201-210. I testi si collocano geograficamente tra Bologna e Cremona.

dittaminale della prima metà del XII secolo, hanno attratto l'interesse degli studiosi fin dal XIX secolo e sono stati indagati con grande cura da numerosi specialisti, tra cui è doveroso menzionare in questa sede almeno Wilhelm Wattenbach, lo scopritore della raccolta, Franz Josef Schmale⁵ e, soprattutto, il suo allievo Heinz Jürgen Beyer, lo studioso che ha dedicato anni di lavoro al testo e a cui si deve una prima trascrizione, corredata da sobri ma informati apparati e da una traduzione in tedesco⁶.

Allo stato attuale degli studi la *recensio* consta di quattro testimoni che conservano, in porzioni diseguali, i modelli della *Raccolta lombarda*; diversamente da tutte le altre sillogi coeve, sembra che questa non sia stata associata a nessun trattato teorico.

Tutti i testimoni della *Raccolta* sono estremamente significativi: il manoscritto Wien ÖNB 2507, ff. 27r-67v⁷ è quello che restituisce il maggior numero di testi (tradizionalmente ottanta modelli, ma la cosa sarà ulteriormente da verificare); in questo codice, che è stato oggetto dell'attenzione di specialisti di *ars dictandi*, la silloge è copiata insieme

⁵ F.J. Schmale, *Bologneser Schule des Ars dictandi*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 13 (1957), pp. 16-34, che valorizza i rapporti tra *Raccolta lombarda* e i modelli associati alla cosiddetta *Aurea Gemma*.

⁶ I materiali di Beyer relativi alla progettata edizione per i MGH erano visibili nel sito dell'Università di Saarland. Rimasti *offline* per qualche tempo, sono adesso consultabili all'indirizzo <https://data.mgh.de/databases/lomb/Lo.html> e aggiornati al 2010. Le lettere sono provviste di un regesto che le contestualizza di informazioni prosopografiche e di una traduzione in tedesco; mancano invece un apparato ecdotico e un apparato dei *loci similes*, che permetterà di comprendere meglio i rapporti della *Raccolta* con le *artes* del XII secolo.

⁷ L'ultima epistola edita da Beyer, la numero 80, si trova in realtà ai ff. 63v-64v. Seguono alcuni modelli di lettera tra amici e qualche *exordium*, che dovranno essere trascritti e studiati per capire se sono in qualche relazione con la *Raccolta*; Wattenbach, *Iter Austriacum* cit., p. 46 non si sofferma sul problema, Beyer segnala i ff. 64r-67v come «“Appendix” mit Exzerpt aus Codex Udalrici». La *Raccolta* è priva di *explicit*, la copia sembra eseguita dalla stessa mano che ha vergato le epistole; si tratta, inoltre, di modelli di lettera compatibili con quelli della *Raccolta*. Al f. 68r si legge la copia di un passo delle *Rationes* di Bernardo (*Qualiter verba venuste ponantur*). Da lì in poi il manoscritto ospita due florilegi, introdotti da rubriche, cfr. *Repertorium* cit., p. 139.

ad altri testi indicativi, come il compendio delle *Introductiones* di Maestro Bernardo, cioè *Introducendis in artem dictandi*, e il cosiddetto *Trattato lombardo*, che – come avverte Worstbrock – fu denominato così da Wattenbach perché copiato vicino alla silloge, anche se non in rapporti testuali con questa⁸. Il luogo di allestimento del manoscritto viennese non è al momento del tutto chiaro: forse la Germania meridionale, come pensa Worstbrock, forse la Francia settentrionale e comunque il contesto cistercense, come è propensa a credere Turcan-Verkerk⁹. Sappiamo che fece parte della collezione di Iob Vener che potrebbe averlo acquistato a Bologna alla fine del XIV secolo. I testi dittaminali conservati nel codice, in ogni caso, rimandano a centri dell'Italia centro-settentrionale (Bologna, Pavia, Cremona), i primi – se escludiamo Montecassino – in cui si constata la diffusione dell'*ars dictandi* nel XII secolo.

Il secondo testimone per importanza è il manoscritto Salzburg, Erzabtei St. Peter, cod. a. V. 13, ff. 18v-29v¹⁰ della seconda metà del XII secolo; è un importante manoscritto tedesco tra quelli che conservano le prime *artes dictandi* che, come è noto, conobbero una importante e precoce diffusione manoscritta in luoghi caratterizzati dalla lotta per le

⁸ Il cosiddetto *Trattato lombardo* copia passi dai testi di Ugo di Bologna e di Adalberto Samaritano.

⁹ Si vedano rispettivamente F.J. Worstbrock, *Die Anfänge der mittelalterlichen Ars dictandi*, «Frühmittelalterlichen Studien», 23 (1989), pp. 1-42: 37-38, e A.M. Turcan-Verkerk, *La Ratio in dictamina, les Precepta prosaici dictaminis secundum Tullium et Bernard de Bologne (ou: 1 + 4 = 5)*, in *Parva pro magnis muneribus. Études de Littérature tardo-antique et médiévale offertes à François Dolbeau par ses élèves*, réunies par M. Gouillet, Turnhout 2009, pp. 919-956: 923.

¹⁰ E.J. Polak *Medieval and Renaissance Letter Treatises and Form Letters. A Census of Manuscripts Found in Part of Europe. The Works on Letter Writing from the Eleventh through the Seventeenth Century Found in Albania, Austria, Bulgaria, France, Germany, and Italy*, Leiden-Boston 2015, pp. 96-97; P.O. Kristeller, *Iter Italicum. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and other Libraries*, London-Leiden 1963, p. 39 (repr. 1977-1997). I ff. 1-29 costituiscono la parte più antica del codice, copiato nel XII secolo: la copia dei *dictamina* occupa i ff. 18v-29v., cfr. *Repertorium* cit., p. 83.

investiture e dalla *libellistica de lite*¹¹; non sarà inutile ricordare che tra i modelli figurano vicende e personaggi di rango legati alla città di Mainz, all'imperatore, al duca di Baviera¹². Secondo il censimento di Beyer, il manoscritto tramanda le epistole 1-59 nello stesso ordine del testimone viennese. È un codice che sembra essere stato concepito per una fruizione scolastica, come indica la presenza del commento alla *Poetria nova*, dell'*Ecloga Theoduli* e del commento di Bernardo Silvestre, danneggiato. Per quanto attiene all'ambito artigianale, anche in questo caso le *artes* copiate rimandano a un contesto eminentemente bolognese, con i manuali di Ugo di Bologna, di Adalberto Samaritano e l'anonimo *Duo sunt genera dictaminum*¹³ (ispirato alle *Rationes* di Ugo), a cui si aggiunge il *Breviarium* di Alberico, che circolava a Bologna fin dai primi del XII secolo.

Il ms. Copenhagen, Kongelige Bibliotek Gl. Kgl. S. 3543, ff. 21v-22v¹⁴, frammentario, conserva solo la prima epistola della nostra raccolta, ma è importante perché legato alla tradizione dell'*Aurea Gemma* nella versione berlina¹⁵. Il suo pessimo stato di conservazione non permette ulteriori approfondimenti.

L'ultimo testimone della *recensio* è il manoscritto Torino, Biblioteca Nazionale 704, ff. 130r-131r, del XIV secolo, *deperditus*. Conservava le

¹¹ Si veda I.S. Robinson, *The colores rhetorici in the Investiture contest*, «Traditio», 32 (1976), pp. 209-238. F. Bognini in Alberico di Montecassino, *Breviarium de dictamine*, Firenze 2008, p. xxxiii; Turcan-Verkerk, *La Ratio* cit., p. 925.

¹² Per esempio, la lettera 3 tra Lotario III e Innocenzo II o la 25, tra il duca Enrico di Baviera e Lotario, vertono sulla complessa successione al trono imperiale, alludono agli attriti tra Lotario e gli Hoenstaufen, alle macchinazioni dell'arcivescovo di Magonza e ai contrasti che oppongono Innocenzo II e l'antipapa Anacleto. Una lettera di Innocenzo II insidiato da Anacleto si legge nella *Silloge veronese*, legata alla scuola di Guido e Bernardo (Maestro Guido, *Trattati e raccolte* cit., ep. 34, p. 354).

¹³ *Repertorium* cit., p. 29.

¹⁴ Ivi, pp. 146-147.

¹⁵ Ivi, p. 146, nota 8, evidenzia come si rilevino affinità tra alcune locuzioni dei modelli della *Raccolta lombarda* e le due versioni dell'*Aurea Gemma*, la berlina e la *Willehelmi*. Le analogie erano state osservate fin dal Wattenbach, cfr. H.J. Beyer, *Die Frühphase der Ars dictandi*, «Studi medievali», 18/2 (1977), pp. 19-43: 43.

epistole 78; 79; 19 insieme al *De lapidibus di Marbodo*, un commento al Vangelo di Matteo e alcune opere di Ildeberto, indicando anche in questo contesto di copia una fruizione scolastica. È andato distrutto nell'incendio della Biblioteca Nazionale del 1904 ma possediamo il catalogo dell'abate Giuseppe Pasini¹⁶ che conserva il contenuto del codice e alcuni escerti. Fortunatamente Pasini ha copiato proprio i materiali della *Raccolta*: si trattava di due lettere di Matilde di Canossa e della formata *Cum sancta catholica ecclesia*¹⁷. La selezione operata nel codice era severa, ma conferma il potenziale politico e storico della raccolta, un elemento decisivo che emerge anche nella letteratura scientifica e che ha senz'altro avuto un peso nella sua tradizione. La perdita del codice non permette ulteriori congetture, ma si tenga presente che il Piemonte, oltre a costituire il percorso privilegiato tra Italia e Francia, è una zona di precoce diffusione dell'*ars dictandi* (si pensi ad Alberto di Asti) Alessandria, inoltre, figura in due lettere della *Raccolta*, la 56 e la 57, Asti e Novara nella lettera 8.

Nessuna epistola è sopravvissuta in tutti e quattro i manoscritti e non sembrano emergere parentele significative tra i testimoni, ma l'analisi generale delle varianti potrà forse dirci qualcosa di più.

La silloge

La silloge è stata allestita secondo un movimento discendente che prevede all'inizio le lettere tra personaggi ecclesiastici e laici di rango maggiore per poi concludersi con esempi di corrispondenza tra privati. Secondo Beyer si compone di due sezioni: la prima include le lettere 1-59, la seconda contiene le epistole 60-80.

¹⁶L'Abate Pasini fu prefetto della Biblioteca tra il 1745 e il 1770 e editò nel 1749, insieme a Antonio Rivautella e Francesco Berta, il catalogo *Codices manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaei per linguas digesti et binas in parte distributi ex Typographia Regia*. Le pagine relative al manoscritto sono le pp. 224-226 (<https://books.google.it/books?id=22NoAAAAcAAJ&hl=it&pg=PA329#v=onepage&q&f=false> https://books.google.it/books?id=22NoAAAAcAAJ&redir_esc=y).

¹⁷Beyer non esclude che potessero essere di più e che l'ordine di copia sia dovuto a un problema di tipo meccanico, cfr. <https://data.mgh.de/databases/lomb/L-UH-T.html>

La cesura tra il primo e il secondo blocco è stata probabilmente individuata dallo studioso sulla scorta della sequenza degli argomenti, commentata qui di seguito, e sulla base del confronto con il manoscritto di Salisburgo, la cui copia termina proprio con l'epistola 59.

Nella sezione principale, le prime 23 trattano di corrispondenza prevalentemente ecclesiastica di alto rango (papa, vescovi, anche imperatore); seguono 14 lettere di ambito politico laico e 22 relative a vicende private, in prevalenza di contesto laico, disegnando così un progetto equamente tripartito. Le epistole 60-80 sono tutte di ambito ufficiale e prevalentemente religioso: questo significa che la sequenza così ben delineata dalle prime 59 subisce una significativa inversione, suggerendo probabilmente a Beyer – che parla di *addenda* per le ultime venti – che si tratti di materiali aggiunti rispetto al nucleo originale. La cosa è da verificare, visto che il manoscritto di Torino conservava insieme materiali delle due presunte sezioni e non nell'ordine dei due testimoni principali, Vienna/Salisburgo: le lettere di Matilde, che farebbero parte di questo secondo blocco, erano copiate prima della *formata*, la numero 19 della sequenza canonica. Inoltre, il procedimento di addizione potrebbe interessare anche le prime 59 lettere, come dimostrerebbe proprio la posizione della *formata*, che occupa la posizione 19 nella silloge, mentre nelle raccolte associate ai *Praecepta* di Adalberto e all'*Aurea Gemma Willehelmi* chiude le sillogi¹⁸.

La struttura non è l'unica cosa che meriterà un approfondimento. Si tratta infatti di una raccolta allestita negli anni '30 del XII secolo, la prima fase di sviluppo dittaminale; è una silloge molto lunga, organizzata su criteri interni precisi – anche se alcuni meccanismi sono ancora da approfondire – e con numerosi modelli di ambito non ecclesiasti-

¹⁸ Si veda H.J. Beyer, *Der Papst kommt... Science & Fiction in der Lombardei (1132)*, in *Fälschungen im Mittelalter*. Internationaler Kongress der Monumenta Germaniae Historica (München, 16.-19. September 1986), Hannover 1988 (*MGH, Schriften* 33, 1-5), V, pp. 39-62: 47, 55; E. Bartoli, *La Compendiosa doctrina nella tradizione teorica delle epistole formate*, «ALMA», 78 (2020), pp. 103-129.

co, in lieve controtendenza rispetto alla composizione delle sillogi più antiche¹⁹. Dal punto di vista testuale, la copia nei due manoscritti più importanti è molto corretta e con pochissime varianti²⁰, il che significa che l'antigrafo doveva essere di buona qualità e che è stato seguito fedelmente. Beyer, come si nota consultando il sito già ricordato, ha progressivamente verificato la verosimiglianza storica di molte vicende narrate nei modelli, che trattano prevalentemente dei rapporti tra Stato e Chiesa (Lotario e Innocenzo; Matilde) o di questioni legate alla gestione del potere nei centri emiliani e lombardi: sono rappresentate vicende delle varie diocesi, come la 17 tra due chiese di Viadana (Mantova) e Casalmaggiore (Cremona), questioni legate a famiglie della nobiltà locale, come la 30 e la 31 in cui si citano gli Obertenghi e i conti di Lavagna, mentre la 34 e la 35 illustrano una corrispondenza tra comuni, Pavia e Cremona; l'epistola 80 ha come teatro Milano²¹. Benché l'attenzione dello studioso si sia esercitata minuziosamente nella ricerca dei dettagli storici, i fondi documentari progressivamente pubblicati dal 2010, letti congiuntamente ad altri materiali epistolari autentici e dattaminali ora disponibili, costituiscono risorse per approfondire ulteriormente i profili dei personaggi coinvolti²² e lo stile della raccolta, secondo una metodologia ben collaudata in anni recenti anche per l'*ars*

¹⁹ E. Bartoli, *La codifica delle partes epistolarum. Spunti per una tassonomia delle sezioni esemplificative (anni 1080-1143)*, in *Le nuove frontiere del «dictamen» Studi, edizioni in corso e riflessioni metodologiche sull'epistolografia medievale (secc. XII-XV)*, a cura di E. Bartoli et al., Firenze 2023, pp. 19-32.

²⁰ Mi riferisco a varianti adiafore, come quelle che interessano l'ordine delle parole nelle locuzioni, che sono molto comuni nei manuali e nelle raccolte di questo genere.

²¹ Anche nella lettera 35 si parla di intrighi dei milanesi; sul ruolo di Milano ostile alle città limitrofe nelle *artes dictandi* di questo periodo si veda il saggio di H.J. Beyer, *Milano aus der sicht seiner Nachbarn*, in *Milano e il suo territorio in età comunale*. Atti dell'XI Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1989, pp. 907-922.

²² Si cfr. E. Bartoli, *Badesse e nobildonne: potere al femminile tra collezioni epistolari e fonti archivistiche*, in *Madonne, regine, principesse e nobildonne nella letteratura medievale*, a cura di D. Manzoli, Fregene 2020 [= «Spolia», n. speciale (2020)], pp. 69-92: 73-78.

*dictandi*²³. Mi riferisco anche al prezioso gruppo di lettere legate alla Basilica di Sant'Ambrogio (Milano), che immortala la corrispondenza tra Martino Corbo e due canonici bavaresi, Paolo e Gebeardo. Le lettere, autentiche, risalgono agli stessi anni della *Raccolta* (1130 circa) e sono state studiate e editate da Marco Petoletti²⁴: l'analisi stilistica di questi materiali originali mostra un grado di elaborazione formale molto alto e decisamente affine a quello dei *dictamina*. Questa inattesa prospettiva – sia sul piano della produzione letteraria, sia su quello della trasmissione e conservazione delle lettere – apre scenari importanti e meriterà un'indagine accurata.

Oltre ai meccanismi di costruzione e reperimento dei materiali, un grande enigma della *Raccolta* riguarda il maestro che ha organizzato la silloge ma non allude al proprio ruolo nella rubrica incipitaria²⁵. Sappiamo che il XII secolo non è ancora quello dell'autopromozione dei dettatori, come sarà invece quello successivo; è noto che i maestri, nella prima fase, rivendicano prevalentemente la paternità dei trattati, non delle raccolte, ma il lavoro di selezione, scrittura e montaggio della silloge tradisce una mano esperta, la cui fisionomia sarebbe importante identificare e che forse si potrà meglio delineare durante lo scavo filologico. Beyer propende per identificare l'autore con l'arciprete G.

²³ Si veda il caso di B. Grévin, *Al di là delle fonti 'classiche'. Le Epistole dantesche e la prassi duecentesca dell'ars dictaminis*, Venezia 2020.

²⁴ Ringrazio moltissimo lo studioso per questa segnalazione. M. Petoletti, *Le lettere di Martino Corbo «Ambrosiani saporis amicus»*. *Vicende politiche e filologia nella Milano del sec. XII*, in *La memoria di Ambrogio di Milano. Usi politici di una autorità patristica in Italia (secc. V-XVIII)*, a cura di P. Boucheron - S. Giovanni, Paris-Roma 2015, pp. 387-419, e M. Petoletti - M.R. Tessera, *Custos Thesaurorum Sancti Ambrosii. Le lettere del preposito Martino Corbo e dei suoi corrispondenti (sec. XII)*, in *Les correspondances en Italie. Formes, styles et fonctions de l'écriture épistolaire dans les chancelleries italiennes (Ve-XV siècle). La corrispondenza in Italia. Forme, stili e funzioni della scrittura epistolare nelle cancellerie italiane (secoli V-XV)*, Trieste 2013, pp. 191-224.

²⁵ <https://data.mgh.de/databases/lomb/Lo-Verf.html>. La consultazione del testo, che sembra potersi ipotizzare da parte di Bernardo per la stesura della silloge delle *Introductiones*, invoca verifiche ulteriori.

di Casalmaggiore o con il cappellano Giovanni di Viadana, due personaggi che troviamo citati nelle lettere della *Raccolta*; pensa inoltre che la silloge non abbia avuto come scopo principale né quello di mettere insieme una serie di testi riutilizzabili in contesti epistolari analoghi a quelli illustrati né quello di predisporre *dictamina* per studenti: i pochi scambi tra compagni di studio, l'accuratezza formale, unita alle numerose informazioni storiche, che lo studioso giudica troppo minuziose per testi scolastici, suggerirebbero che questa sia l'opera di qualcuno che non aveva pressioni economiche – come invece le avrebbe avute un maestro –, una sorta di *reporter* dell'epoca che raccoglie con piglio quasi giornalistico informazioni di attualità su Cremona e dintorni. L'ipotesi è suggestiva, ma le recenti edizioni di testi dittaminali e il progresso degli studi sul XII secolo inducono, credo, a ripensare con più calma la questione, sulla scorta di elementi esterni e interni al testo. Per esempio, la sostanziale gratuità dell'allestimento a fini di un *reportage* sembra un criterio un po' troppo moderno per l'epoca; la presenza, in calce alla silloge nel codice di Vienna, dei materiali del *codex Udalrici*, se confermata, potrebbe proiettarci verso un ambiente scolastico, analogamente ai contesti dei manoscritti che tramandano la *Raccolta*. Il forte legame con i testi dei maestri della prima stagione bolognese (*Aurae Gemmae*, Adalberto), individuato fin dal Wattenbach, fa pensare ancora una volta a un ambiente di scuola. E se Bologna ha poco spazio nei testi della raccolta, ulteriore dato che induce Beyer a dubitare di un contesto scolastico, le opere di Bernardo, in particolare le *Introductiones*, legate al territorio aretino-casentinese, mostrano che i maestri si spostano e il teatro dell'*ars dictandi* è più vasto di quello che potevamo immaginare. A queste considerazioni esterne si aggiungano alcuni dettagli testuali, come la presenza di *marginalia* (f. 61r), vergati dalla stessa mano delle epistole e che nei contenuti rimandano ancora una volta alle *Aurae Gemmae* (una prassi da maestro). Un ulteriore elemento è costituito poi dalle rubriche, che qualificano le lettere con un

lessico tecnico e informato²⁶ (di nuovo un maestro!) e che sembrano, a mio parere, voler esemplificare una casistica ampia e capillare, utile sia ambito scolastico sia come repertorio.

Informazioni metatestuali

La presenza di numerosi personaggi storici ci permette di contestualizzare la raccolta sul piano cronologico²⁷: le lettere si collocano tra il 1132 e il 1136, senza stacchi tra le prime 59 e le successive. Anche il contesto geografico rimane sostanzialmente costante per tutta la raccolta: il baricentro è tra Emilia Romagna e Lombardia. Sono citate prevalentemente Modena, Ravenna, Cremona e Pavia, Parma e loro province; si registrano inoltre alcune località eccentriche rispetto al nucleo prevalente, tra cui Alessandria, Lucca, Roma e dintorni (Montecassino, Subiaco); ricorrono anche toponimi tedeschi dovuti ai numerosi testi con personaggi legati all'imperatore. Per quanto attiene all'importanza dei contenuti storici, ambito che è senza dubbio quello più indagato, basterà ricordare qui le lettere sulla crisi dell'impero e del papato all'inizio del XII secolo, con Innocenzo II e Lotario III²⁸, o il ciclo della Contessa Matilde²⁹, presenza attestata in altre raccolte di poco posteriori³⁰. Il lettore troverà anche ve-

²⁶ La 73 è definita nella rubrica *Proclamatoria*, la 76 è una lettera di *querimonia*, la 63 è di un vescovo accusato (*accusati episcopi*) perché i cardinali lo aiutino e così via. Saranno da analizzare anche eventuali rapporti della *Raccolta* con formulari coevi o di poco anteriori, tra cui il menzionato *Codex Udabricsi*, che condividono la prassi denominativa delle epistole.

²⁷ Ne sottolinea il grande interesse da parte degli storici F. Stella, *Recuperare una fonte storica: i modelli di lettera*, in *Le dictamen dans tous ses états. Perspectives de recherche sur la théorie et la pratique de l'ars dictaminis (XI-XV siècles), études réunies par B. Grévin - A.-M. Turcan-Verkerk*, Turnhout 2015, pp. 161-178: in particolare pp. 163-166.

²⁸ J.F. Böhmer - W. Petke, *Regesta Imperii IV. Lothar III. und ältere Staufer 1125-1197. Die Regesten des Kaiserreiches unter Lothar III. und Konrad III*, Köln 1994.

²⁹ P. Golinelli, *Die Lage Italiens nach dem investiturstreit: Die Frage der mathildischen Erbschaft*, in *Europa an der Wende vom 11. Zum 12. Jahrhundert Beiträge zu Ehren Werner Goetz* von K. Herbers, Stuttgart 1988, pp. 54-67.

³⁰ «Guelfo Baugerie dux et dominus domus comitisse Matilde, dux Spoleti, princeps

scovi e nobili delle diocesi emiliane³¹ e lombarde, i monasteri come Santa Giulia di Brescia, ben rappresentati anche nelle raccolte documentarie. Spiccano, oltre alle lettere di contenuto politico come quelle che aprono la silloge, un gruppo di epistole legate a sinodi (dall'organizzazione alle convocazioni fino alle giustificazioni di assenza)³² e alcuni brani interessantissimi per la storia dei viaggi, come la lettera 8, in cui il pontefice parla del suo precedente itinerario di viaggio in Italia – dopo aver varcato le Alpi passa da Asti e Novara – e chiede al destinatario, Gualtiero di Ravenna, di incontrarlo a Pavia. Nella lettera 38 uno studente che è a Chartres chiede al padre di mandargli dei soldi tramite i pellegrini che vanno a Santiago mentre nella 61 si raccolgono fondi per aiutare un filantropo cremonese a edificare un *hospitalis* e un ponte sul Serio³³. Gli itinerari indicati, anche se Chartres non è nei percorsi francesi per Compostella, coincidono con quelli dei pellegrinaggi e molte località italiane citate nella silloge sono nei tratti antichi della Francigena, l'antico fascio di strade che potrebbe avere un ruolo non secondario nella strutturazione della raccolta. Non meno interessanti sono poi le testimonianze relative ai mercenari o ai mercanti: nella 42 un giovane informa lo zio di essere stato assoldato nella milizia bizantina con una buona paga; non riuscirà a tornare prima dell'autunno successivo e chiede di mandare notizie tramite Giovanni Polani, che ha intenzione di recarsi a Costantinopoli³⁴;

Sardinie, marchio Tuscie», si legge in un testo di Guido, allievo di Bernardo (*Modi Dictaminum* VI 56; Maestro Guido, *Trattati e raccolte epistolari* cit., p. 143); il manoscritto più importante che tramanda le *Introductiones* di Bernardo (ms. Mantova, Biblioteca Comunale 32) proviene dallo *scriptorium* matildino di S. Benedetto al Polirone.

³¹ G.L. Amadesi, *In antistitum Ravennatum chronotaxim*, Appendice, III, Faventiae 1783, pp. 120-121, interessa le epistole 7-10; dalle schede dell'Amadesi Antonio Tarlazzi redige l'*Appendice ai monumenti ravennati de' secoli di mezzo del conte Marco Fantuzzi*, I, Ravenna 1872; II, Ravenna 1884 (riguarda le lettere 22 e 23 della *Raccolta*).

³² Per esempio, le epistole 9-10; 15, 54, 66, 73.

³³ Anche questa situazione epistolare viene ripresa e adeguata al nuovo contesto geografico (aretino) da Bernardo nella silloge delle *Introductiones*, lettera 25, pp. 481-482 (Maestro Bernardo, *Introductiones* cit.).

³⁴ Il messo, secondo Beyer, può identificarsi nel fratello del doge Pietro Polani. Il

le epistole 56 e 57 si collocano nella scia delle lettere di viaggio e dilatano ulteriormente il contesto geografico, introducendo famiglie di noti mercanti genovesi (Ebriaco) che portano panno piacentino a Bisanzio e sostano ad Alessandria d'Egitto³⁵.

Anche nell'ambito familiare abbiamo scambi con situazioni inedite; si pensi a quello tra moglie e marito lontano (48-49), di cui probabilmente si ricorderà Bernardo nella silloge delle *Introductiones*³⁶, o quello tra sorella e fratello su questioni coniugali e matrimoni legittimi (50-51). Quest'ultimo è un aspetto rilevante e nuovo, se confrontato con gli esempi più tradizionali di lettere tra fratelli che troviamo in Ugo di Bologna³⁷, e ci proietta verso temi decretali e relativi alla moralizzazione della chiesa, argomenti che tornano in altre lettere della silloge come la 19, cioè la formata, la 15 dove si parla di un sinodo sulla separazione tra *regnum* e *sacerdotium*³⁸ o ancora il ciclo di Matilde, presente ben oltre le tre epistole in cui compare come in-

dettaglio è interessante perché quest'ultimo è menzionato anche nelle *Introductiones* di Bernardo (II 11, pp. 234-235 dell'edizione).

³⁵Le due lettere sono commentate da Abulafia e valorizzate per il loro portato storico, D. Abulafia, *Le due Italie. Relazioni economiche tra il regno normanno di Sicilia e i comuni settentrionali*, Napoli 1991, pp. 124-126.

³⁶Epistole 54 e 55, pp. 521-522.

³⁷Nei modelli di Ugo di Bologna sorella e fratello si scrivono perché è morta la madre.

³⁸Beyer riporta (credo da P. Golinelli, *Mathilde und der Gang nach Canossa. Im Herzen des Mittelalters*, Düsseldorf-Zurich 1998, p. 199) la notizia che papa Gregorio VII all'inizio del 1077 tenne un sinodo sullo stesso argomento della lettera (*regnum et sacerdotium*) nella vicina Mantova (<https://data.mgh.de/databases/lomb/L-15.html>). Il fatto è alluso anche nell'edizione italiana (*Matilde e i Canossa nel cuore del medioevo*, Milano 1991, p. 203), ma non come avvenimento certo: Enrico incontrò Gregorio a Bianello e avanzò la proposta di un sinodo, il pontefice «come sede dell'assemblea indicò Mantova e probabilmente fissò una data in tempi ravvicinati [...], intorno a quei quindici giorni indicati dai cronisti come il tempo della fedeltà di Enrico, dopo i quali egli ruppe il giuramento». Che il sinodo sia stato o meno convocato non offusca l'interesse della notizia per la silloge. Nel *Registrum* di Gregorio VII (PL, 148, coll. 643-734) si legge la lettera XXXIX datata 1078 in cui il pontefice invita tutto il clero francese a un sinodo su questo argomento («pro discordiis inter regnum et sacerdotium componendis»).

terlocutrice. Un nucleo tematico, quello della riforma gregoriana, di grande interesse e senz'altro da approfondire anche nei rapporti con altre sillogi del XII secolo che condividono questi argomenti come i testi di Alberico, Bernardo, Guido e, più tardi, Paolo di Camaldoli. L'aspetto legale e decretale ricorre infatti con insistenza: lo scambio 36 e 37 verte su come risolvere un caso di diritto in cui lo *ius feudale* si oppone a quello ereditario, la 60 è un assenso a una proposta arbitrata, varie epistole trattano di liti tra parrocchie o accuse a vescovi da dirimersi anche davanti a sinodi ma alcune lettere di questo argomento sono in realtà una sorta di arringhe, come la 72 e la 73, che reca la rubrica *proclamatoria* nel manoscritto viennese³⁹.

Alla varietà di situazioni epistolari descritte si affiancano, sul piano letterario, una serie di risposdenze con i testi più importanti del primo periodo bolognese: già Wattenbach aveva rilevato alcune somiglianze della raccolta con l'AGW, che tuttavia non sembra essere stata il modello diretto da cui sono tratte le lettere comuni ai due testi. Altre affinità, ma numericamente minori, sono state identificate da Schmale con i *Praecepta* di Adalberto; tali acquisizioni sono state sistematizzate da Beyer in uno schema ancora visibile nel sito dei MGH (<https://data.mgh.de/databases/lomb/Lo-Inh.html>): questo è un ambito di studi da approfondire che potrebbe fornire qualche dettaglio sui processi di allestimento e/o trasmissione (anche parziale) delle raccolte nel XII secolo. Le edizioni pubblicate dopo il 2010, anno dell'ultimo aggiornamento del sito di Beyer, permetteranno forse qualche ulteriore progresso in ambiti non ancora esplorati dalla critica, come la fortuna del testo nelle opere dei maestri coevi e di poco successivi.

³⁹ F. 29v. Si aggiungano alle lettere mezzionate la 63 e la 64, tra il vescovo di Reggio Adelino e il cardinale Giovanni di San Crisogono citate nel saggio di G. Grebner, *Lay patronate in Bologna in the first half of the 12th century: regular canons, notaries, and the Decretum*, in *Europa und seine Regionen. 2000 Jahre Rechtsgeschichte*, hrsg. von A. Bauer - K.H.L. Welker, Köln 2007, pp. 107-122: 110-113. La studiosa usa i materiali della raccolta per commentare una questione relativa al *Decretum* e alle formule di denominazione.

I testi di Bernardo e di Guido condividono con la *Raccolta* l'ambiente matildino e contengono elementi che potrebbero suggerire una lettura della silloge da parte dei due maestri⁴⁰, tra cui le già ricordate analogie nelle situazioni epistolari esemplificate dagli oltre sessanta *dictamina* associati alle *Introductiones*, che offrono l'esplorazione più articolata dopo la *Raccolta Lombarda* e sono databili tra il 1148-1153. Come già ricordato, il testimone principale delle *Introductiones* proviene da San Benedetto a Polirone, un escerto delle *Introductiones* si legge anche nel manoscritto di Vienna, il più importante testimone della *Raccolta Lombarda*, e la casata di Matilde torna in alcune *salutationes* delle sillogi di maestro Guido, conservate nel manoscritto Savignano 45⁴¹. Pur non essendo esclusive di questi testi, saranno inoltre da valorizzare anche le suggestioni comuni legate a temi decretali, alla lotta per le investiture e alla moralizzazione del clero.

Un ultimo elemento è stato rintracciato durante lo studio che ho condotto su una lettera *formata*⁴² conservata in un testo legato a Bernardo e Guido. Come è noto, si tratta di una tipologia epistolare utile a ratificare lo spostamento dei chierici; se pure desueta intorno al XII secolo, se ne legge una nei *Praecepta* di Adalberto e una nell'*Aurea Gemma Willehelmi*, ma la versione dell'articella sembra aver avuto per modello proprio quella della *Raccolta Lombarda*.

La storia di questa straordinaria collezione di lettere è già stata parzialmente scritta da Beyer; adesso si auspica che lo scavo filologico e la tessitura dei rimandi intertestuali, insieme a una traduzione italiana,

⁴⁰ Per esempio, la lettera 48 delle *Introductiones*, pp. 238-239 dell'edizione.

⁴¹ Per esempio, nella *salutatio* dell'epistola VI, 56 dei *Modi dictaminum*, a p. 143 dell'edizione; Gulefo di Baviera torna in *Modi dictaminum* VI 1, p. 130. Anche la forte presenza dei conti Guidi nei testi di maestro Guido è un ulteriore elemento che riconduce a Matilde, si veda E. Bartoli, *I conti Guidi nelle raccolte inedite di modelli epistolari del XII secolo*, Spoleto 2015.

⁴² La lettera si trova all'interno della *Compendiosa Doctrina*, un'articella tradita in un manoscritto molto significativo per i due maestri. Beyer, *Der Papst kommt* cit., pp. 47-48; Bartoli, *La Compendiosa doctrina* cit., pp. 127-129.

contribuiscano alla conoscenza più profonda e alla ulteriore diffusione di un testo di inestimabile ricchezza per gli storici e i filologi.